

CCCLXX SEDUTA

VENERDI 16 NOVEMBRE 1962

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES
indi
del Vice Presidente COLAJANNI

INDICE

	Pag.
Disegni di legge:	
(Rinvio della discussione):	
PRESIDENTE	2230
LA LOGGIA, Assessore al turismo e ai trasporti	2230
« Istituzione in Sicilia di un Ente di diritto pubblico, denominato "Ente Regionale Salì Potassici" (E.R.P.S.) » (485); « Istituzione dell'Azienda chimico-mineraria siciliana » (511) e « Istituzione dell'Ente minerario siciliano » (588)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	2230, 2249
GRAMMATICO	2230
Sullo sciopero dei lavoratori della S. C. A. T. di Catania:	
MARRARO	2229
PRESIDENTE	2229

La seduta è aperta alle ore 10,20.

MARRARO, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Sullo sciopero dei lavoratori della S.C.A.T. di Catania.

MARRARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRARO. Onorevole Presidente, sottraggo solo pochi minuti ai lavori dell'Assemblea per dire che sto depositando presso la Segreteria generale una interpellanza che riguarda la SCAT di Catania. Ieri l'altro si sono verificati nella mia città degli incidenti molto gravi fra polizia e lavoratori, con feriti da ambo le parti, a causa di una situazione che ha assunto ormai carattere di drammaticità. Ieri sera la SCAT ha di nuovo rifiutato di intavolare trattative con i Sindacati. La delusione della categoria interessata e l'inevitabile disagio della cittadinanza costretta a soffrire le conseguenze di uno sciopero che ormai dura da oltre due mesi, sia pure con diverse pause di lavoro, impongono all'Assemblea di occuparsi della questione.

In questa fase, posso soltanto esigere dal Governo che prenda atto delle mie dichiarazioni e della urgenza di un intervento, anche a prescindere dallo svolgimento della mia interpellanza che potrà aver luogo secondo i termini regolamentari.

PRESIDENTE. L'interpellanza sarà annunciata nella prossima seduta; in quella sede potrà chiedere al Governo di fissare una data prossima per lo svolgimento.

MARINO ANTONINO, Assessore ai lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO ANTONINO, Assessore ai lavori pubblici. Onorevole Presidente, poichè è tuttora in corso una riunione della Giunta di governo, vorrei pregarLa di sospendere la seduta fino alle ore 11.

PRESIDENTE. Senza il Governo non possiamo discutere i disegni di legge.

CORTESE. Potrebbe rimanere l'onorevole Marino che gentilmente è venuto.

MARINO ANTONINO, Assessore ai lavori pubblici. Sono impegnato anch'io in Giunta di governo. Non ho il dono della ubiquità.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa fino alle ore 11.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,30, è ripresa alle ore 11,5*)

Rinvio della discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

L'ordine del giorno reca al numero 1 della lettera A) la discussione dei disegni di legge numeri 469 e 553 concernenti l'ordinamento regionale. Il Presidente della prima Commissione, onorevole Varvaro, ed il relatore, onorevole Tuccari, sono assentati.

LA LOGGIA, Assessore al turismo e ai trasporti. Senza il Presidente della Commissione ed il relatore non possiamo discutere i disegni di legge.

PRESIDENTE. Allora si passa alla discussione del disegno di legge che segue all'ordine del giorno.

Seguito della discussione dei disegni di legge:
« Istituzione in Sicilia di un Ente di diritto pubblico, denominato « Ente Regionale Sali Potassici » (E.R.S.P.) (485); « Istituzione dell'Azienda chimico-mineraria siciliana » (511) e « Istituzione dell'Ente minerario siciliano » (588).

PRESIDENTE. Si passa al numero 2 della lettera A) dell'ordine del giorno: « Istituzione in Sicilia di un Ente di diritto pubblico, denominato « Ente Regionale Sali Potassici » (E.R.

S.P.) « Istituzione dell'Azienda chimico-mineraria siciliana » e « Istituzione dell'Ente minerario siciliano ».

E' iscritto a parlare l'onorevole Grammatico; ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in discussione, riguardante la costituzione dell'Ente minerario siciliano, è stato sottoposto alla nostra attenzione e considerazione dai colleghi comunisti e sostanzialmente dal Governo come un provvedimento di assoluta urgenza.

Abbiamo visto, infatti, che il carattere di urgenza è stato sottolineato nella relazione del collega Nicastro ed evidenziato nell'intervento degli onorevoli Tuccari e Renda. Abbiamo visto altresì che ad ogni piè sospinto il collega Cortese ha richiamato l'attenzione dell'Assemblea appunto sull'urgenza massima del disegno di legge in questione. Vorrei aggiungere che l'atmosfera che circonda questo provvedimento mi ricorda una espressione a suo tempo pronunciata dall'onorevole Nenni: « o la Repubblica o il caos ». Nel caso specifico: o l'Ente minerario siciliano o il caos.

Noi deputati del Movimento sociale italiano, assieme a tutti i deputati dell'Intesa, riteniamo invece che questo provvedimento non abbia alcun carattere di urgenza; che non ci sia il nemico alle porte, almeno nel senso espresso dai colleghi comunisti, dai colleghi del centro-sinistra.

COLAJANNI POMPEO. Non è alle porte, è già dentro casa.

GRAMMATICO. Al contrario è proprio nell'urgenza che si vuole accordare al provvedimento, alla costituzione cioè di un ente minerario siciliano, che ravvisiamo un pericolo grave per l'economia e, vorrei dire, per la libertà economica del popolo siciliano. E ciò, onorevoli colleghi, non già perchè siamo dei conservatori schierati nelle posizioni di destra, perchè siamo dei retrivi, perchè non saremmo aperti alle urgenze di carattere sociale che si registrano — nel corso di questa discussione dimostreremo con larghezza di argomentazioni tutto il contrario — ma perchè riteniamo obiettivamente che il provvedimento non rivesta, sul terreno dei fatti, alcun carattere di urgenza.

IV LEGISLATURA

CCCLXX SEDUTA

16 NOVEMBRE 1962

In via preliminare va, infatti, a mio giudizio, affermato che se una urgenza esiste nell'ambito dei lavori di questa nostra Assemblea, essa è determinata dalla necessità dell'esame, con precedenza assoluta su ogni e qualsiasi altro provvedimento, degli statuti di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1962-63. Questa è l'urgenza massima della nostra Assemblea, perchè è qui che noi riscontriamo dei motivi obiettivi di carenza costituzionale.

CORALLO, Vice Presidente della Regione e Assessore all'industria e commercio. Onorevole Grammatico, le debbo dire che in riferimento alla riunione di Bruxelles siamo già in notevole ritardo.

GRAMMATICO. Parleremo anche della riunione di Bruxelles e vedremo se è l'Assemblea in notevole ritardo, se è il Governo o se non vi sono addirittura delle responsabilità per cui il consiglio di Bruxelles tuttora non è stato messo in condizione di esaminare un regolare progetto già presentato.

Dicevo che se c'è una carenza costituzionale che riflette motivo di effettiva urgenza, è data senza dubbio dal fatto che noi ci troviamo al 16 novembre senza bilancio. Leggevo stamattina sul *Giornale di Sicilia* una nota riguardante appunto questa carenza costituzionale, lo stato di disagio in cui si trova l'Assemblea e l'Amministrazione regionale.

CALTABIANO. Cosa ne dice l'Assessore del fatto che siamo senza bilancio fino ad oggi?

CORALLO, Vice Presidente della Regione e Assessore all'industria e commercio. Non è la prima volta. Io ho votato sempre il bilancio alla vigilia di Natale.

CALTABIANO. Anche se non è la prima volta, non è certamente lodevole.

GRAMMATICO. Sotto questo profilo, onorevoli colleghi, debbo ringraziare da questa tribuna il Presidente dell'Assemblea per la lettera responsabile che ha inviato a tutti i presidenti dei gruppi parlamentari richiamando gli stessi e l'Assemblea su questo dovere che incombe in ordine alla approvazione del bilancio. Mi si dirà che se è in corso l'esame

del disegno di legge relativo all'istituzione dell'Ente minerario siciliano ciò è dovuto al fatto che in una riunione dei capigruppo è stato deliberato di affrontare l'esame del bilancio il 19 novembre.

CORTESE. Vi è stato poi un rinvio di una settimana.

GRAMMATICO. Non vi è stata riunione di capigruppo dove si sia stabilito questo rinvio, onorevole Cortese. Non mi sembra, almeno.

PRESIDENTE. Effettivamente non c'è stata.

CORTESE. C'è stata.

GRAMMATICO. Ci sarà stata ma non esiste nessuna deliberazione, né da parte di una conferenza di capigruppo né da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Grammatico, la riunione non ha avuto luogo, ma il rinvio si è reso necessario in base ai fatti avvenuti.

GRAMMATICO. Esamineremo le cose e i fatti.

Devo precisare, anche per chiarire quale è la posizione del nostro Gruppo parlamentare in ordine a questa grossa responsabilità in cui viene a trovarsi l'Assemblea, che noi, fin dall'ultima crisi del governo regionale, quando si registrarono le dimissioni del Governo D'Angelo, in una riunione di capigruppo ci dichiarammo contrari a quel famoso rinvio di 15-18 giorni, adducendo appunto la motivazione che tale rinvio ineluttabilmente avrebbe portato l'Assemblea su un terreno di carenza costituzionale. Tutti i presidenti dei gruppi parlamentari mi daranno atto che la posizione nostra fu appunto questa ed in piena aderenza agli interessi reali della nostra Assemblea; al nostro compito di tutela dello Statuto e della Autonomia regionale. Mi si darà atto, ancora, che in sede di riunione dei capigruppo ci siamo opposti alla proposta di rinviare la discussione del bilancio per esaminare nel frattempo altri disegni di legge. Abbiamo dichiarato che rientrava appunto nel nostro dovere il far sì che, con precedenza assoluta, l'Assemblea venisse posta in grado di affrontare l'esame del bilancio. Ora l'onorevole

le Cortese rileva che sono avvenuti dei fatti nuovi — ed il Presidente dell'Assemblea lo conferma — per cui l'Assemblea non può affrontare l'esame del bilancio il 19 novembre.

Se questa è la realtà delle cose, data l'importanza fondamentale che il provvedimento riveste, devo qui avanzare (e lo farò formalmente alla fine del mio intervento) una proposta, e cioè che vengano sospesi tutti i lavori dell'Assemblea in modo che la Giunta del bilancio, con riunioni continue possa licenziare al più presto, per l'esame in Aula, questo documento fondamentale della vita della Regione.

E' chiaro che, continuando da un lato i lavori dell'Assemblea e dall'altro quelli della Giunta del bilancio che devono svolgersi in determinate ore, finiremo con il procrastinare di molto l'inizio della discussione del bilancio. Tutto ciò manterebbe la nostra Assemblea in una posizione di incostituzionalità, per cui il Commissario dello Stato potrebbe anche intervenire chiedendo, a norma dell'articolo 8 dello Statuto — se non vado errato — lo scioglimento dell'Assemblea.

CALTABIANO. Scioglimento dell'Assemblea?

GRAMMATICO. Purtroppo, sussiste uno dei motivi fondamentali per lo scioglimento consacrati nello Statuto siciliano.

Accanto a questa considerazione, che mi sembra preminente, rifacendomi proprio alla nostra posizione in sede di conferenza dei capigruppo, devo rilevare che esistono, allo stato attuale, dei provvedimenti che sono da considerare indiscutibilmente di gran lunga più urgenti di quanto non sia la costituzione dello Ente minerario siciliano. Si tratta dei provvedimenti che si riferiscono all'agricoltura, la fonte economica più importante della Sicilia. In questo settore, infatti, date le ricorrenti crisi di governo, parecchie leggi scadute non sono state prorogate. Abbiamo necessità di interventi, e di interventi di assoluta urgenza. Se diamo uno sguardo alla composizione del nostro ordine del giorno, ci accorgiamo che sono da considerare, per esempio, più urgenti i disegni di legge che si riferiscono alle modifiche delle leggi regionali 28 luglio 1949, numero 39, e 18 aprile 1958 concernenti le trazzere, la viabilità esterna, la produzione della energia

elettrica, etc.; quello relativo alle aziende agricole danneggiate, la cui discussione si iniziò quasi otto mesi fa e che è iscritto ancora allo ordine del giorno per il seguito. (In Assemblea è invalso anche l'uso di incardinare delle leggi, di portarle ad un determinato punto di discussione, dopo di che si mettono da parte e restano nell'ordine del giorno. Logicamente, anche questa non è una prassi conducente ai fini del buon andamento dei nostri lavori).

Devo ricordare che sono da considerare urgenti i disegni di legge relativi alle agevolazioni per la gestione collettiva dei prodotti agricoli zootecnici; i provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire alle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane. Infatti uno degli aspetti del fenomeno della emigrazione costante che registriamo in numerosissimi centri della Sicilia, è dato dal fatto che la nostra mano d'opera non è per niente qualificata ed è costretta ad andare altrove senza peraltro trovare possibilità di lavoro immediato, mancando di quella qualificazione necessaria e opportuna. Direi di più: anche i complessi industriali esistenti in Sicilia, non hanno a disposizione mano d'opera qualificata. Vorrei fare l'esempio della mia provincia, dove si è sviluppata in questi ultimi quattro o cinque anni in maniera notevole l'industria marmifera. Ebbene, nei laboratori per la lavorazione del marmo non è possibile lavorare a pieno ritmo perché manca la mano d'opera qualificata: gli addetti ai telai, alle tagliatrici e via di seguito. E' un problema veramente grosso per la Sicilia, direi fondamentale, la cui urgenza è preminente su altri problemi, perché anche le prospettive di industrializzazione presuppongono una preparazione professionale della mano d'opera e dei tecnici da adibire.

Questo per non dire di altri problemi senza dubbio importanti e fondamentali. Intendo riferirmi alla situazione di crisi in cui versa il settore della pesca, crisi che si è aggravata proprio in questi ultimi tempi a seguito del noto decreto beicale che non consente ai nostri pescatori di battere quei mari dove ormai, per tradizione centenaria, erano soliti andare. Anche in ordine a questo problema esistono delle leggi scadute. L'Assemblea non ha neppure rinnovato quelle provvidenze normali attraverso le quali i nostri pescatori potevano,

quanto meno, far fronte allo stato di crisi registratosi in questi ultimi anni. Se poi teniamo conto dei danni notevoli arrecati dalle tempeste alla marinaria siciliana, ci accorgiamo che il quadro è veramente completo.

Queste questioni, ripeto, veramente pressanti, impellenti, dovrebbero impegnare l'intera nostra responsabilità. Quando passeremo a parlare dettagliatamente della costituzione dell'Ente minerario, potremo constatare che esso in realtà non risolve alcun aspetto economico né sociale dei problemi di fondo della economia siciliana. Devo riconoscere che alcuni colleghi della Democrazia cristiana hanno avvertito la urgenza dei problemi citati ed in questo senso hanno presentato una interpellanza. Mi auguro che i colleghi della Democrazia cristiana a questa interpellanza presentata facciano seguire anche il dibattito relativo. Mi riferisco ai colleghi Santalco, Intrigliolo, Ojenni, Bombonati, Giumentarà e Zappalà, i quali hanno interpellato il Presidente della Regione, l'Assessore all'agricoltura e l'Assessore al lavoro « per sapere se non intendano con la massima urgenza e precedenza assoluta su ogni altra iniziativa legislativa affrontare e risolvere i seguenti problemi che interessano vivamente la derelitta categoria dei coltivatori diretti e dell'agricoltura siciliana ». Come vedete, queste considerazioni non vengono fatte soltanto dal nostro settore politico. Sono tanto valide che un gruppo di deputati della Democrazia cristiana, cioè appartenenti a quel partito che assieme al Partito socialista costituisce il governo, avverte questa urgenza e richiama il Governo ad una azione politica che dia la precedenza, ai fini della soluzione, ai problemi menzionati.

Ritengo che da quanto ho detto appaia chiaro come l'Ente minerario siciliano sia richiesto dal Governo, vorrei dire, per un fine prettamente politico, vale a dire perché, ad un certo momento, la formula di centro sinistra, che è alla base di questo governo, possa riflettere un determinato indirizzo; e questo indirizzo, che si coglie attraverso la impostazione data all'azienda prima col disegno di legge dei colleghi comunisti, poi col disegno di legge della Commissione ed infine con quello presentato dallo stesso governo, si inquadra nella posizione ideologica e programmatica del Partito comunista e quindi del marxismo. Infatti noi sottolineamo che dietro questo disegno di legge c'è un disegno politico, il disegno politi-

co del marxismo che tende a far valere e ad imporre i suoi indirizzi di politica economica, e li impone col beneplacito completo del Partito socialista.

CORALLO, Vice Presidente della Regione e Assessore all'industria e commercio. C'è Mosca.

GRAMMATICO. No, non c'è Mosca, c'è il marxismo con la sua politica economica. Lasciamo stare Mosca, è distante. C'è il marxismo, c'è il Partito comunista col suo indirizzo che viene condiviso *toto corde* dal Partito socialista, e c'è la Democrazia cristiana la quale subisce magnificamente pur di restarsene ai banchi del Governo. Che questo, diciamo così, fine di carattere politico sia chiaro, sia evidente, a mio giudizio, è dimostrato anche da un altro fatto che io desidero mettere in rilievo, pur se la denuncia che sto per fare è grave. Mi riferisco allo stato dei lavori della Commissione per l'industria ed anche un pò all'andamento generale dei lavori delle commissioni legislative.

L'onorevole Nicastro, se non vado errato, nella parte, diciamo, introduttiva della sua relazione scritta, ad un certo momento traccia l'iter dei lavori che diedero luogo alla elaborazione dei tre disegni di legge. Ci parla delle tre fasi che il provvedimento stesso ebbe in sede di Commissione. Ho voluto accettare in quale data erano stati presentati i disegni di legge in discussione. Ebbene, il primo dei tre provvedimenti risulta presentato nel luglio del 1961. Vorrei chiedere al collega Nicastro, che è sempre così diligente nei suoi lavori, come mai non sono ancora esitati, da parte della quarta Commissione — il mio rilievo, ripeto, investe anche le altre commissioni legislative — i seguenti disegni di legge: il numero 11 (per non elencare tutti i titoli mi limito a leggere i numeri dei disegni di legge nell'ordine in cui sono riportati nella « Sintesi dell'attività legislativa » distribuito ai deputati), presentato il 24 agosto del 1959; il numero 61, presentato il 15 ottobre 1959; il numero 79, presentato il 6 novembre 1959; il 107, presentato il 1° dicembre 1959; il 124, presentato il 12 dicembre 1959; il 127, presentato il 17 dicembre 1959; il 151, presentato il 1° febbraio 1960; il 155, presentato il 1° febbraio 1960; il 215, presentato il 26 marzo 1960; il 245, presentato il 7 maggio 1960; il 256 presentato il

13 maggio 60; il 257, presentato il 13 maggio 1960; il 288, presentato il 10 giugno 1960; il 295, presentato il 20 giugno 1960, il 299...

SCATURRO. Li leggerà tutti?

GRAMMATICO. Per abbreviare, vi sono circa quaranta disegni di legge, presentati nel 1959 e nel 1960, che non sono stati esitati da parte della quarta Commissione.

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. Sono stati esitati. Guardi quanti ne ha esitato la Commissione.

GRAMMATICO. Li ho visti, onorevole Nicastro. La mia critica riguarda il criterio seguito dalle commissioni nell'esame dei disegni di legge.

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. Tutto questo riguarda la quarta Commissione oppure l'Ente chimico minerario?

GRAMMATICO. Riguarda l'Ente chimico minerario, perchè se si fosse seguito un giusto criterio dovremmo avere al nostro esame altri 40 disegni di legge esitati dalla quarta Commissione.

Come ho detto poc'anzi, la mia denuncia investe i lavori di tutte le commissioni legislative, perchè non è concepibile che un deputato, senza vedere violata la sua libertà di funzione, presenti all'inizio di una legislatura un disegno di legge, ed alla fine della legislatura non riesca ancora a vederlo sottoposto all'esame dell'Assemblea.

LA PORTA. Sono 70 i disegni di legge allo esame dell'Assemblea.

GRAMMATICO. Lo so. Forse nessuno di questi 70 disegni di legge dovrebbe essere però all'esame dell'Assemblea.

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. Lei sta proponendo la sospensiva dell'esame del disegno di legge.

GRAMMATICO. Io, onorevoli colleghi, sto facendo una denuncia che attiene a determi-

nate violazioni sistematiche dei nostri poteri regolamentari.

PRESIDENTE. No, su questo non sono d'accordo, collega Grammatico. La sua denuncia è un'accusa alla Presidenza dell'Assemblea.

GRAMMATICO. No, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. La Presidenza dell'Assemblea garantisce la tutela e il rispetto del regolamento. Non è stato violato il regolamento in alcun senso. Devo respingere il suo rilievo nella maniera più assoluta.

GRAMMATICO. Non sono d'accordo, onorevole Presidente. Mi consenta di fare sommessa alcune considerazioni. Se mal non ricordo l'articolo 25 del regolamento prevede che un disegno di legge debba essere esitato entro un mese dalla presentazione. Nel caso in cui non fosse esitato entro tale termine, la Commissione è tenuta a richiedere la proroga per l'esame.

PRESIDENTE. Quante legislature ha, onorevole Grammatico?

GRAMMATICO. Lei ha pienamente ragione onorevole Presidente; mi domanda quante legislature ho. Però — mi consenta — una cosa è che ad un certo momento un disegno di legge possa venire all'esame dell'Assemblea con precedenza su altri, e un'altra cosa è che tutti i disegni di legge che interessano le sinistre, data la composizione delle nostre commissioni, vengano all'esame dell'Assemblea mentre gli altri disegni di legge restano in sofferenza.

Onorevole Presidente, la mia denuncia riflette anche un dato, vorrei dire, in un certo senso personale. Se lei ricorda, nel novembre del 1961 ebbi a chiedere l'adozione della procedura di urgenza per un disegno di legge che riguardava un problema pressante, procedura di urgenza che responsabilmente da parte dell'Assemblea venne accordata, per cui nel giro di 15 giorni — la procedura d'urgenza è il caso speciale, onorevole Presidente — quel disegno di legge avrebbe dovuto essere sottoposto all'esame dell'Assemblea. Ebbene, siamo al 16 novembre del 1962. Altro che quindici giorni sono passati. E' passato un anno. Un deliberato dell'Assemblea tranquillamen-

IV LEGISLATURA

CCCLXX SEDUTA

16 NOVEMBRE 1962

te violato da parte delle commissioni. Logicamente questa è una denuncia che debbo fare.

CALTABIANO. Quale Commissione?

GRAMMATICO. Ce ne sono parecchie di queste violazioni. Non vorrei fare casi personali, onorevole Presidente, ma se vuole, sono in grado... (*Commenti*). E' chiaro che se faccio qui una denuncia del fatto, quello che è...

CORTESE. Ci sono stati due anni di crisi.

GRAMMATICO. Crisi del governo, ma le commissioni non c'entrano. Anzi le dico di più: proprio perchè c'è stata la crisi le commissioni avrebbero dovuto intensificare il lavoro, non essendo impegnate.

PRESIDENTE. Quando non c'è il governo le commissioni non lavorano normalmente.

GRAMMATICO. Non credo sia questo!

CORALLO, Vice Presidente della Regione e Assessore all'industria e commercio. Sembra di primo pelo l'onorevole Grammatico!

GRAMMATICO. Non sono di primo pelo. Che certe cose possono essere fatte, onorevole Corallo, senza dubbio me ne rendo conto; ma che debbano essere fatte sistematicamente, logicamente non è accettabile. Si metta nella mia posizione: ho presentato un disegno di legge all'inizio della legislatura, siamo alla fine e neppure è stato esitato dalla Commissione. Io mi domando veramente quali divengano i nostri poteri di deputati. Nel passato ciò è accaduto, ma non nella forma in cui avviene in questa legislatura.

GERMANA' GIOACCHINO. Accade da quando c'è il centro sinistra. La presenza dei socialisti ha determinato questo, ha fermato praticamente l'Assemblea.

GRAMMATICO. Non vorrei arrivare a tanto, ma nella legislatura in corso si verifica questo, purtroppo.

PRESIDENTE. Accade in tutti i parlamenti, quando i deputati sono particolarmente sol-

leci nel presentare numerosissimi disegni di legge.

GRAMMATICO. Non nego che siano molti, ma vi è anche lo strumento formale attraverso cui potere ritardare: la richiesta di proroga.

Rientriamo adesso nel tema specifico, l'Ente minerario, anche se con questa motivazione di carattere politico ho inteso dimostrare come mai il disegno di legge concernente l'Ente chimico minerario, presentato nel luglio 1961, sia già all'esame dell'Assemblea mentre altri 40 provvedimenti, di cui parecchi molto urgenti e molto importanti, sono ancora giacenti presso le commissioni.

Il disegno di legge di cui ci occupiamo nasce da tre iniziative legislative: una dei colleghi comunisti.

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. Quello della C.G.I.L..

GRAMMATICO. Qui abbiamo dei gruppi parlamentari, non il gruppo della CGIL. Aggiungiamo pure i cristiano sociali e i socialisti.

Va bene? Così posso dire: ad iniziativa dei colleghi di sinistra di questa Assemblea, anche se parecchi colleghi dell'USCS si ribellano perchè non vogliono essere inclusi nello schieramento di sinistra.

Dicevo, che il provvedimento in esame nasce altresì da un disegno di legge presentato da alcuni deputati della Democrazia cristiana, i cosiddetti sindacalisti, e da un disegno di legge del Governo. Questi tre disegni di legge, se passiamo ad esaminarli, hanno un denominatore comune. Qualcuno è più spinto, altro è meno spinto, comunque la sostanza è sempre la stessa: la pianificazione settoriale della nostra economia. La prima domanda che pongo a me stesso e mi permetto porre all'Assemblea è la seguente: se è giustificabile un provvedimento che tende alla pianificazione settoriale quando è stato già presentato da parte del Governo un altro disegno di legge, senza dubbio più completo e più vasto, quello relativo al piano di sviluppo economico della Regione siciliana, già da mesi allo esame di una Commissione speciale.

Come si può vincolare l'Assemblea in un determinato indirizzo di politica economica, quando ad essa, anche da parte del Governo, direi soprattutto del Governo, attraverso la

presentazione del disegno di legge relativo al piano, logicamente si è voluto chiedere una determinazione sulle direttive fondamentali per la realizzazione di un piano di sviluppo economico e sociale della Regione siciliana? Se, attraverso questo disegno di legge vincoliamo la economia di un determinato settore ad un ben definito e chiaro indirizzo, ne viene come conseguenza che il piano non è più un disegno di legge che l'Assemblea può esaminare in assoluta libertà, ma è un disegno di legge che al momento opportuno dovrà pur tener conto di un dato di fatto: la costituzione nel settore chimico-minerario, di un Ente. E' serio tutto questo? E' responsabile? Ecco il problema. Io ritengo che non sia serio né responsabile. Se la nostra Assemblea — e tutti i settori sono d'accordo — è venuta nella determinazione che per accelerare il processo economico e sociale della Sicilia, sia necessaria una politica generale di programmazione economica, essa deve essere posta, con precedenza assoluta su ogni altra iniziativa di indirizzo economico, nelle condizioni di esaminare un disegno di legge che tracci le direttive fondamentali di una programmazione economica generale.

Esiste un provvedimento di legge presentato dal Governo, l'adesione di tutti i gruppi parlamentari ai fini della formulazione di un piano di sviluppo economico, esiste addirittura una Commissione speciale, nominata da questa nostra Assemblea; allora si porti avanti questo disegno di legge e dopo che lo avremo esaminato, se sarà deciso da parte dell'Assemblea che l'indirizzo generale dovrà essere quello della pianificazione, della soppressione di ogni libertà economica, in tal caso, senz'altro, ben venga l'Ente minerario, istituiamolo pure. Ma se l'Assemblea dovesse decidere diversamente su un terreno di responsabilità, allora sarebbe incompatibile un disegno di legge sull'Ente chimico minerario impostato nei termini in cui viene impostato quello che è sottoposto al nostro esame. Non ci sono dubbi. C'è un motivo, direi, di opportunità, prima di ogni altra cosa.

Vorrei fare alcune considerazioni, a mio giudizio importanti, fondamentali, a prescindere da altre che possono essere mosse e che sono sempre di carattere generale. Non sono un economista, ma dalle affermazioni che sul piano economico sono state fatte da parte di valenti economisti, — mi riferisco ad economisti che

non appartengono a questo o a quel settore politico, ma ad economisti veramente tali —, ci accorgiamo che in una nazione che si muove sul terreno della economia di mercato, la pianificazione settoriale non è un elemento positivo, bensì negativo perché necessariamente porta a creare degli squilibri all'interno e all'esterno. Squilibri che non possono logicamente non ripercuotersi sull'economia generale di una nazione, o di una regione. Se poi nel caso in specie, onorevole Corallo, noi teniamo presente che la pianificazione settoriale, attraverso questo disegno di legge, intendiamo realizzarla in Sicilia, mentre sul piano nazionale, nello stesso settore chimico minerario, vige, almeno allo stato attuale, una politica diversa da quella che si vorrebbe sancire attraverso la istituzione dell'Ente, ecco nascerne uno squilibrio di fondo tra l'indirizzo di politica economica praticato in Sicilia e l'indirizzo di politica economica che in questo stesso settore viene praticato in campo nazionale. Le conseguenze di tutto questo su chi ricadranno? Ricadranno ineluttabilmente sul popolo siciliano, onorevole Nicastro. Se aggiungiamo che l'Italia è legata ai trattati della Comunità Economica Europea, il cui contenuto si muove sulla base di un indirizzo economico indiscutibilmente diverso, opposto e antitetico a quello previsto dal disegno di legge in esame, ci accorgeremo di procedere verso la creazione di qualcosa le cui conseguenze per la economia siciliana potrebbero essere veramente gravi, preoccupanti, anche perchè nel settore chimico-minerario, non abbiamo la piccola e media impresa, ma soltanto la grande impresa, la quale è costretta a sostenere, per l'affermazione della propria produzione, lotte notevoli sul piano della concorrenza in campo internazionale. E noi vorremmo inserirci, con questo disegno di legge e con le nostre possibilità economiche, che valuteremo, in una politica generale in cui troviamo protagonisti grandi colossi dell'industria, siano essi visti come imprese private, che come enti pubblici? In questo settore, infatti, in campo internazionale, agiscono anche molti enti pubblici, fra i quali l'E.N.I.. Quindi appare evidente che siamo fuori dalla realtà, fuori dall'interesse economico e sociale, come dimostrerò in seguito, del popolo siciliano.

Ho letto l'altro giorno un articolo interessante, pubblicato sul *Domani*; se non erro è questo un giornale della Democrazia Cristia-

na, o comunque aderente alle linee politiche di un gruppo di deputati della Democrazia cristiana. Giustamente in quell'articolo si rilevava: a qual fine si vuole fare l'Ente minerario siciliano? Sotto il profilo sociale? Ma sotto il profilo sociale non risolve per niente il problema, tanto è vero che il ridimensionamento delle miniere, che è previsto dal piano assessoriale, è un ridimensionamento tale che lascia insoluto il grosso problema della occupazione di circa 3 mila operai. Sotto il profilo economico? Ma anche sotto questo profilo l'ente non risolve, anche perchè in questo settore noi abbiamo, accanto alla iniziativa privata, un ente che agisce, ed è l'E.N.I.. Queste le considerazioni per cui anche il *Domani*, in un articolo molto serio e responsabile, logicamente concludeva che è delittuoso per la Sicilia, almeno in questa fase ed in questo momento, mancando i fini precipui da raggiungere, il varare un ente che finirebbe ineluttabilmente con il risolversi in uno dei tanti carrozzi, che purtroppo nella vita pubblica italiana incontriamo.

Esaminando attentamente il testo del disegno di legge, così come è stato varato dalla Commissione, vediamo che ci si indirizza verso la regionalizzazione del settore minerario nel suo complesso. Osserviamo, guardando la sostanza del provvedimento che, mentre tutti gli aspetti del settore vengono ad essere, vorrei dire, contemplati da parte del disegno di legge, viene esclusa l'Azienda asfalti. Questa esclusione scopre già il gioco, onorevoli colleghi. Perchè, o è valida la regionalizzazione integrale del settore, ed allora non si vede il motivo per cui dovrebbe non essere considerata l'Azienda asfalti siciliani.

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. Che regionalizzazione! Non c'è regionalizzazione.

GRAMMATICO. Siccome per gli asfalti lo ente già c'è, il carrozzone c'è, quel carrozzone non è assorbibile, bisogna farne degli altri, questo è il punto.

CORALLO, Vice Presidente della Regione e Assesore all'industria e commercio. Onorevole Grammatico, lei dimentica gli infuocati interventi del suo gruppo per la costituzione dell'Azienda asfalti, quando avete proposto ad-

dirittura la partecipazione agli utili degli operai.

GRAMMATICO. Esatto. E la proporò anche per questo ente, caso mai l'Assemblea dovesse venire...

CORALLO, Vice Presidente della Regione e Assesore all'industria e commercio. E allora perchè la chiama carrozzone?

GRAMMATICO. Glielo dico subito, se vuole. Parlo di carrozzone appunto perchè non è stata accettata la nostra tesi della partecipazione agli utili degli operai. Comunque, il dato di fatto è questo: che quella Azienda asfalti, di cui lei credo si sia occupato proprio ieri (c'è un comunicato sul giornale di stamattina) a distanza di quasi due anni dalla costituzione non ha dato luogo che a delle programmazioni. Questa è la realtà: l'Azienda asfalti siciliana, sorta da due anni, non è ancora pervenuta ad alcuna realizzazione. Siamo ancora in fase di programmi e questo dato di fatto ci serve anche per dimostrare che cosa significhi, ad un certo momento, varare un Ente minerario siciliano e quanto tempo occorrerebbe per far sì che esso sia in grado di assolvere ad una sua funzione economica e ad una sua funzione sociale.

A nostro giudizio, la costituzione dell'Ente minerario implica anche dei problemi di natura costituzionale. Noi riteniamo infatti, che verrebbero violati gli articoli 41 e 43 della Costituzione della Repubblica, la quale, come è a tutti noto, prevede la libertà della iniziativa privata. Ora è chiaro che la regionalizzazione del settore inibirebbe all'imprenditore privato l'esercizio integrale di un suo diritto, quello di dar vita a determinate iniziative industriali nel settore medesimo. E c'è di più: l'articolo 43 si riferisce, è vero, a determinati beni che possono essere nazionalizzati e di conseguenza anche regionalizzati, ma testualmente parla di servizi pubblici essenziali, di fonti di energia e di situazioni di monopolio. Ora non c'è dubbio che nel settore minerario non c'entra per niente il problema dei servizi pubblici essenziali. Per quanto riguarda le fonti di energia, potremmo riconoscere come tali il metano, non lo zolfo o gli stessi sali potassici. Situazioni di monopolio? Ma dove sono le situazioni di monopolio se, accanto al-

IV LEGISLATURA

CCCLXX SEDUTA

16 NOVEMBRE 1962

le imprese private, agisce, in questo settore, una impresa pubblica di notevoli proporzioni quale è l'E.N.I.? Ed allora, se i tre casi contemplati dalla Costituzione non vengono riscontrati nel settore minerario siciliano, è chiaro che il disegno di legge presenta dei motivi di incostituzionalità. E' questo un problema che, a mio giudizio, anche per la bontà della nostra produzione legislativa deve essere esaminato attentamente da parte della Commissione, debbono essere sentiti dei tecnici di rilievo perché grave sarebbe, anche se purtroppo...

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. Sono stati sentiti. Perfino l'avvocato dello Stato.

GRAMMATICO. Come si sono pronunziati?

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. Non hanno ravvisato motivi di incostituzionalità.

GRAMMATICO. Lo dice lei, sta a vedere come si sono pronunziati. Io avverto questo problema.

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. Il progetto di legge è stato sottoposto ad un esame approfondito.

GRAMMATICO. Non lo nego, onorevole Nicastro. Affermo però che sussistono gravi perplessità dal punto di vista costituzionale, che vanno, a mio giudizio approfondite proprio per la bontà della nostra produzione legislativa. Ritengo di avere adoperato anche delle espressioni molto corrette nei confronti della Commissione che ha elaborato il disegno di legge.

Altre osservazioni, sempre sul terreno costituzionale, si riferiscono in particolare all'articolo 120 della Costituzione che, se mal non ricordo, prevede che ogni lavoratore, ogni impresa può trasferirsi in qualsiasi zona del territorio nazionale e qui svolgere la sua attività anche industriale. E' chiaro che, nel momento in cui si attuasse la regionalizzazione del settore, alle imprese ed ai lavoratori ciò verrebbe impedito.

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. La regionalizzazione non c'è, purtroppo.

GRAMMATICO. Ma c'è lo strumento di regionalizzazione. Cosa vuole sostenere? Il fatto che non prevediamo immediatamente l'esproprio generale dei beni significa forse che non si tratta di regionalizzazione, quando è previsto, invece, a determinate condizioni, l'assorbimento integrale del settore?

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. Purtroppo non è previsto. Non c'è questo. E' una So.Fi.S. senza Montecatini.

GRAMMATICO. No, è previsto, questo, attraverso le varie prelazioni, attraverso la scadenza delle concessioni; è previsto anche, al quarto punto, l'esproprio sotto il profilo dell'interesse regionale, onorevole Nicastro.

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. Non è previsto, non c'è.

GRAMMATICO. No, onorevole Nicastro, lei avrebbe ragione se ad un certo momento, per potere espropriare, per esempio, i beni della Gulf-Italia fosse necessaria una altra legge. Io le dico che con l'approvazione di questo disegno di legge qualsiasi amministrazione può provvedere all'esproprio, tanto è vero che lei nella sua relazione parla appunto di revoca di concessione alla Gulf.

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. C'è un disegno di legge pendente in Commissione che non è arrivato in Aula.

GRAMMATICO. Ma quella è un'altra cosa. In questo disegno di legge sono concepiti determinati poteri che messi in mano all'Amministrazione regionale raggiungono questo obiettivo, e lei lo sa meglio di me. Infatti, se il Partito comunista è tanto interessato al provvedimento lo è proprio a questo fine, non ci sono dubbi; se fosse un pannicello caldo lei sarebbe il primo a non sostenerne la validità. Ma non è pannicello caldo, purtroppo.

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. Noi non ne facciamo un mistero che siamo contro i monopoli. E' la nostra politica.

IV LEGISLATURA

CCCLXX SEDUTA

16 NOVEMBRE 1962

GRAMMATICO. Esatto. Io non lo contesto, se non dal mio punto di vista. Lei faccia la sua politica, noi dal nostro settore, facciamo la nostra e cerchiamo di far valere i nostri punti di vista, di rapportarli agli interessi reali, concreti, sia sotto il profilo economico che sociale, del popolo siciliano.

Altra violazione, a mio giudizio, è quella che possiamo riscontrare esaminando la legge 13 marzo 1959 e la modificazione che si è avuta nel 1960. Questa legge riconosce determinati diritti agli attuali imprenditori del settore zolfifero, e non c'è dubbio che questi diritti quesiti, per cui, ad esempio, nel giro di cinque anni gli imprenditori dovrebbero provvedere al risanamento del settore, una volta approvato l'Ente con quel famoso piano che troviamo al titolo II del disegno di legge, questi diritti già consolidati e consacrati, vengono limitati e messi in discussione. Dobbiamo muoverci sul terreno di uno stato di diritto o no? Questo è un punto molto importante, perchè, se ad un certo momento, determinate situazioni, acquisite in virtù di un diritto, debbono essere immediatamente dopo violate attraverso provvedimenti legislativi del tutto diversi, del tutto contrastanti, noi ci accorgiamo che viene a porsi un limite al diritto e alla libertà di ciascuno di noi nell'esercizio delle proprie funzioni come cittadini dello Stato italiano e della Regione siciliana.

L'onorevole Nicastro, nella seconda parte della sua relazione, cerca di mettere in evidenza la validità tecnica ed economica del costituendo Ente minerario siciliano. Noi, anche sotto questo profilo, e vorrei dire soprattutto sotto questo profilo, dissentiamo dalla impostazione dell'onorevole Nicastro, e pertanto dalla impostazione del Governo e dei colleghi della sinistra.

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. È l'impostazione del Congresso nazionale dello zolfo, sulla base del parere espresso dai tedeschi e dagli americani!

GRAMMATICO. Onorevole Nicastro, parleremo anche di questo. Lei si riferisce agli zolfi, io mi riferisco all'impostazione di carattere generale. Non sono ancora arrivato al titolo II che riguarda la soluzione da dare al problema zolfifero siciliano. L'esperienza dimostra indubbiamente come la messa in moto di un ente è sempre difficoltosa, e me ne darà

atto l'onorevole Assessore all'industria, appunto per il fatto che alla distanza di quasi due anni l'Azienda asfalti siciliani ancora concretamente non riesce a mettersi in efficienza. Siamo tuttora in fase di programmi, il che dimostra — e lo possiamo vedere anche esaminando la evoluzione dell'ENI che per decenni ha segnato il passo, e successivamente solo a seguito di determinate circostanze ha potuto fare quel grosso passo avanti e diventare quel che è oggi, uno dei protagonisti della politica economica italiana nel mondo europeo, se non addirittura nel mondo —, che la dinamica operativa di un ente pubblico è lenta, difficoltosa, ed a ragione perchè esiste un problema di tecnici, un problema di messa a punto.

CORALLO, Vice Presidente della Regione e Assessore all'industria e commercio. L'Azienda asfalti non ha ancora avuto dalla Regione la concessione del giacimento asfaltico. Vorrei sapere quali privati, non avendo la concessione, avrebbero potuto fare quello che ha fatto l'Azienda asfalti. Non si inventano le miniere.

GRAMMATICO. Non sono per niente d'accordo con lei perchè intendevo riferirmi a determinazioni di indirizzo dell'azienda. Per quel che mi risulta (a meno che ciò non sia accaduto proprio in queste ultime settimane) ancora oggi il problema è: su quali tipi di produzione orientarsi; il che è diverso dalle concessioni da mettere a disposizione della Azienda ai fini dell'avvio di un processo di produzione. E' questione di anni indiscutibilmente. C'è un problema di brevetti, di ricerche di laboratorio; e lei mi darà atto che nel momento in cui il nostro ente dovesse assolvere a quella funzione che vorrebbero i colleghi comunisti, allora dovrebbe cercare di inserirsi e di contendere il passo...

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. Chi le dice che l'Ente non raggiungerà un accordo con l'E.N.I.?

GRAMMATICO. Che significa questo?

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. Significa praticamente cooperazione sul piano delle leggi nazionali e regionali nella politica di sviluppo.

IV LEGISLATURA

CCCLXX SEDUTA

16 NOVEMBRE 1962

GRAMMATICO. E se non lo raggiungesse, onorevole Nicastro?

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. Il Governo può avere anche questi intendimenti.

GRAMMATICO. Questa è la nostra volontà. Onorevole Nicastro, su un terreno di responsabilità mi consenta di affermare qui che i tecnici dell'E.N.I. sono stati contrari all'istituzione dell'Ente chimico minerario. E' vero? Allora lei come può sostenere ad un certo momento che si raggiungerà un accordo con l'E.N.I. e di conseguenza tutto questo periodo di travaglio, consono all'istituzione di un ente, senz'altro sarà superato?

Chi lo dice? E se non si raggiungesse l'accordo?

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. Sono stati contrari all'accordo So.Fi.S. - E.N.I..

GRAMMATICO. L'accordo So.Fi.S. - E.N.I.. Ma perchè, la So.Fi.S., al di là dei mezzi finanziari, al di là della sua compartecipazione, cosa può mettere a disposizione? Forse brevetti? Lei crede che i risultati di decenni di studi di laboratori della Gulf, della Montecatini, della Edison, di punto in bianco vengano messi a disposizione dell'Ente regionale?

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. L'E.N.I. e l'I.R.I. non sono inferiori sul piano nazionale.

GRAMMATICO. Io sono d'accordo con lei.

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. L'Ente minerario ha diritto di chiedere la collaborazione di questi enti.

PRESIDENTE. Onorevole Nicastro, lei potrà rispondere dopo all'onorevole Grammatico. In qualità di relatore può parlare quando vuole.

GRAMMATICO. Onorevole Nicastro, noi partiamo da due punti di vista del tutto diversi. Lei non può ipotizzare quel che farà lo E.N.I. o l'I.R.I., gli interessi dell'E.N.I. e dell'I.R.I. sotto questo profilo sono in pieno ed as-

soluto contrasto con gl'interessi specifici della Regione siciliana ai fini della costituzione dell'ente. E, infatti, i tecnici dell'E.N.I. sono stati contrari proprio perchè, ad un certo momento, si sono accorti che anche la loro politica economica in Sicilia potrebbe subire una battuta d'arresto. Gli stessi stabilimenti che stanno creando a Gela, che importano i famosi 150 miliardi, potrebbero essere messi in discussione da una certa politica.

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. Ma chi gliele ha dette queste cose?

COLAJANNI POMPEO. Queste favole dove le ha apprese?

GRAMMATICO. Anche dalla sua relazione, onorevole Nicastro. Che i tecnici dell'E.N.I. siano stati contrari è un dato di fatto.

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. Hanno fatto una dichiarazione.

GRAMMATICO. L'hanno fatta favorevole o contraria all'Ente? Questo è il punto. E' inutile che ci nascondiamo dietro il dito. L'hanno fatta in senso contrario.

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. Hanno sorvolato su alcune questioni.

GRAMMATICO. Hanno sorvolato alcune questioni! Onorevole Nicastro, mi consenta dinanzi ad un provvedimento di così grande portata, di così grande interesse, di approfondire dettagliatamente tutti i punti. E gli elementi di cui parlo non sono inventati, ma si basano su determinate notizie che ho avuto in maniera precisa e netta o su determinate considerazioni di carattere politico ed economico.

Ho accennato alle ripercussioni che la costituzione dell'ente potrebbe avere sul terreno economico. Accanto a queste ripercussioni, vorrei dire concrete, ne avremmo indubbiamente anche altre di carattere psicologico. Dico di carattere psicologico perchè l'istituzione dell'Ente minerario siciliano spingerebbe gli imprenditori che attualmente sono in Sicilia a non continuare ad operare degli investimenti in questo settore, allarmati dalla creazione

dell'ente. Di conseguenza, tutti coloro che si orientavano a venire in Sicilia e ad installare nel settore determinate imprese a carattere industriale, logicamente, guarderanno con una certa preoccupazione alla Sicilia e si indirizzerebbero verso altre regioni, se non addirittura verso altre nazioni ai fini della creazione di questi complessi industriali. Se poi teniamo conto del fatto che, per quanto riguarda il settore degli zolfi, veniamo ad operare in polemica con gli imprenditori siciliani — perchè nel campo degli zolfi, in linea di massima, gli imprenditori sono quelli siciliani — ci accorgiamo come viene ad essere mortificato indiscutibilmente lo spirito di iniziativa degli imprenditori siciliani, e non perchè esiste o non esiste un determinato problema degli zolfi, ma perchè la ripercussione rivestirebbe carattere di generalità, ricadendo su tutti i settori, al di là dello stesso settore degli zolfi. Questa assenza di investimenti in Sicilia costringerebbe il Governo regionale a cercare un rimedio che, in una situazione del genere, non può essere dato se non da interventi di carattere finanziario. Ed allora la spesa da ipotizzare non è più quella prevista nel disegno di legge in esame, ma verrebbe ad essere notevolmente superiore; addirittura bisogna convenire che se dovessimo fare dell'ente uno dei protagonisti della nostra economia sul terreno della concorrenza interna ed internazionale, la Regione siciliana obiettivamente non avrebbe i mezzi necessari per potere intervenire.

Sottolineamo all'attenzione dell'Assemblea il grosso problema finanziario che sta dietro la costituzione dell'Ente minerario siciliano, problema che non è solo di quei 60 o 65 miliardi preventivati dall'Ente stesso, ma che potrebbe essere di gran lunga superiore nel momento in cui l'ente dovesse essere chiamato ad agire sul piano concorrenziale o ad operare determinate prelazioni o determinati espropri. In questo settore, sappiamo che ci sono investimenti addirittura dell'ordine di centinaia e centinaia di miliardi. Ed a questo proposito è giusto che noi teniamo presente qual'è la situazione finanziaria del Governo regionale siciliano, una situazione finanziaria indiscutibilmente grave e preoccupante.

Ho appreso dalla stampa, di un ordine del giorno presentato in Giunta del bilancio da parte di un deputato della Democrazia cristiana. Come vedete cito documenti che si riferiscono al centro sinistra, non mi rifaccio a do-

cumenti espressi dal nostro schieramento. In quest'ordine del giorno viene messo in evidenza che: « ritenuto il numero rilevante di disegni di legge già all'ordine del giorno dell'Assemblea o in esame presso le commissioni legislative; ritenute le limitate disponibilità finanziarie della Regione siciliana; ritenuto che è invalsa la prassi di finanziare, volta per volta, mediante mutui le singole leggi regionali; ritenuto che la politica dei prestiti incontra e deve incontrare limiti di tollerabilità; ritenuto che facendo astrazione sia dal promuovendo piano di sviluppo regionale, sia dalla futura legislazione conseguente all'applicazione dell'art. 38 dello Statuto della Regione siciliana, si è in procinto di affrontare nella attuale sessione legislativa l'esame del bilancio regionale e di altri disegni di legge importanti notevoli impegni di spesa; ritenuto che, data la non illimitatezza delle risorse finanziarie, si oppone, quanto meno alla Giunta del bilancio, l'inquadramento delle singole misure in una generale visione dei problemi e dei bisogni con riferimento a criteri di gradualità, priorità, perequazione per zone e settori economici, decide di affrontare preliminarmente all'esame del disegno di legge sul bilancio, una discussione che valga a concretare specifiche decisioni in merito alla individuazione dei criteri sopra esposti».

ROMANO BATTAGLIA. Chi è il firmatario?

GRAMMATICO. Il firmatario è l'onorevole Bombonati. Con questo ordine del giorno viene messo in evidenza come la situazione finanziaria della Regione sia grave e preoccupante. Logicamente, dinanzi ad una situazione del genere, rientra in una politica di responsabilità, in una politica di serietà il dar luogo ad un Ente il quale impone un massiccio intervento di ordine finanziario che si muove sul piano di decine e decine di miliardi? Ecco il punto. Ed è un interrogativo al quale dobbiamo cercare di dare una risposta, se non vogliamo, con la nostra politica, portare al fallimento la Regione siciliana. Purtroppo, noi ci muoviamo male su questo terreno. Nel passato avevamo sempre il pareggio del bilancio, ora, da alcuni anni a questa parte, questo pareggio fra entrate ed uscite non esiste più, perchè si è battuta la via dei mutui, dei prestiti per cui ci troviamo con un bilancio in sostanza fortemente de-

ficitario. Quindi con un bilancio siffatto possiamo affrontare una spesa del genere, le cui conseguenze potrebbero essere veramente gravi sotto il profilo economico e sociale?

ROMANO BATTAGLIA. I democristiani non ti ascoltano.

GRAMMATICO. I democratici cristiani avranno altri problemi.

CORTESE. In compenso ascoltano quelli che per mesi interi sono stati in Aula.

GRAMMATICO. Non avevo afferrato lo spirito della battuta.

A proposito di problemi di carattere finanziario, vorrei qui ricordare una cosa. Onorevoli colleghi, noi insistiamo sulla urgenza di questo disegno di legge, ma abbiamo un'altra esigenza urgente che non ho citato all'inizio, cioè a dire, quella che riguarda la utilizzazione dei fondi ex articolo 38. Anche questo è un dovere che compete all'Assemblea, il far si che venga al più presto varata la legge per lo impiego dei fondi di cui all'articolo 38. Non è mai accaduto in passato che la nostra Assemblea, con un ritardo come quello che oggi si registra, affrontasse un problema siffatto. E non c'è dubbio che al Fondo di solidarietà nazionale possiamo attingere i mezzi, se vogliamo intervenire concretamente e nel risanamento di determinati settori economici importanti ed affrontare determinati problemi di fondo. Devo trarre spunto da questa occasione per richiamare il Governo a questa responsabilità. Per quel che mi risulta, infatti, il Governo, sino a questo momento, ancora non ha presentato in Assemblea il disegno di legge per l'impiego dei fondi di cui all'articolo 38. (Commenti) E pur vero, onorevole Bino Napoli, ed è grave la cosa.

NAPOLI, Assessore allo sviluppo economico. Gravissimo!

GRAMMATICO. Prendo atto della sua dichiarazione. E' di una gravità eccezionale.

NAPOLI, Assessore allo sviluppo economico. Fantastica!

GRAMMATICO. E' chiaro che, sempre nel campo finanziario, nel momento in cui dovesse costituirsi l'Ente, a seconda delle circostanze, si dovrebbe ricorrere alla emissione di obbligazioni. Tutto questo però mentre esistono delle possibilità finanziarie e sul mercato esiste quella cosiddetta fluidità monetaria. Ma se questa non si registrasse, se attraverso la costituzione dell'Ente venisse meno, come ineluttabilmente è destinata a venir meno, la fiducia dei risparmiatori, le conseguenze quali sarebbero? Creeremmo un Ente che, per impossibilità di mezzi, non potrebbe andare avanti. Opereremmo in definitiva un fallimento in questo settore.

Il titolo secondo del disegno di legge riguarda la riorganizzazione del settore zolfifero. Senza dubbio tale problema è importante, ha una sua urgenza. L'onorevole Nicastro nella sua relazione afferma che la soluzione che si propone, attraverso la costituzione dell'Ente e le società figlie, è la più conducente sul piano economico ed anche sociale. Aggiunge che si è pervenuti alla scelta di siffatta soluzione perché questo è stato il deliberato conclusivo del Convegno nazionale sullo zolfo svoltosi in Sicilia. Io, onorevole Nicastro ed onorevoli colleghi, convengo su un punto, cioè a dire che il Convegno ha affermato la necessità del risanamento e della verticalizzazione nel settore zolfifero, ma non ha detto il convegno che a ciò si debba pervenire mediante la costituzione di un ente pubblico bensì mediante un organismo che possa esprimere una unitarietà di indirizzo. Questa mia considerazione ritengo sia importante perché, mentre, secondo la interpretazione dell'onorevole Nicastro porta ad affermare la validità del costituendo Ente, d'altro canto porta noi a dimostrare che è egualmente valida sul terreno teorico, del principio, la istituzione di un organismo consorziale al quale partecipino tutti gli imprenditori privati, purchè i fini che questo organismo intende raggiungere, siano di carattere economico e sociale.

L'onorevole Nicastro poc'anzi, interrompendomi, ha detto che questa soluzione è stata affermata da parte di studiosi tedeschi e americani, i quali hanno fatto delle interessanti relazioni proprio in sede di convegno. E' vero, da parte del professore Mohr e dell'ingegnere Matthes, se non vado errato, sono stati fatti degli interessantissimi interventi da considerare come il risultato di determinati

studi svolti da questi gruppi americani e tedeschi in Sicilia. Però mi darà atto il collega Nicastro che in sede di convegno ci sono stati studiosi non meno valenti, con in testa il professore Carta, i quali hanno confutato la validità delle risoluzioni proposte dai professori Mohr e Matthes. Ho qui con me, anche per poterne dare notizia all'Assemblea, gli atti del Convegno sullo zolfo in Italia, dove troviamo alcune considerazioni contrarie alle soluzioni proposte dal gruppo tedesco e dal gruppo americano. Le troviamo nell'intervento dell'ingegnere Azzaroni, dell'ingegnere Carta, del Presidente dell'Associazione regionale degli industriali minerari, ragioniere Vinciguerra e in altri interventi. Naturalmente il problema non può essere affrontato soltanto nelle linee generali, ma va affrontato anche nel particolare. Da questo punto di vista abbiamo due soluzioni in un certo senso diverse: la soluzione prospettata dagli industriali zolfiferi e quella del Governo. Cercherò di esaminarle dettagliatamente entrambe. In via preliminare però desidererei, onorevole Corallo, un chiarimento dal Governo. La soluzione che si vuole dare al problema zolfifero siciliano attraverso il testo del disegno di legge elaborato dalla Commissione, è basata senza dubbio su uno studio dell'Assessorato per l'industria e il commercio. Desidererei ora conoscere se è vera la notizia, a me pervenuta, che in ordine a questo studio non ci sarebbe il parere del Consiglio regionale delle miniere. La domanda è di una certa importanza perché sta ad indicare se il Governo regionale nell'elaborare determinati progetti tanto importanti si serve degli organi che l'Assemblea regionale siciliana ha creato e soprattutto dell'apporto tecnico degli stessi. Secondo questa notizia, il parere del Consiglio regionale delle miniere, se richiesto, è negativo, nei confronti dello studio dell'Assessorato.

CRESCIMANNO. Senza essere stato richiesto è negativo?

GRAMMATICO. Io chiedo se è stato richiesto e, ove richiesto, se risponde a verità che è stato negativo. Queste sono le due domande.

CORALLO, Vice Presidente della Regione e Assesore all'industria e commercio. Prima ha detto che non è stato richiesto e c'è lo

scandalo perchè non è stato richiesto; poi dice che è negativo.

GRAMMATICO. No, onorevole Corallo, non vorrei che lei equivocasse, io le ho posto una domanda. Da alcune notizie che sono a mia disposizione, risulterebbe un giudizio negativo. Desidero sapere, prima di tutto, se è stato richiesto il giudizio, poi se è vero che è negativo. Mi sembra di aver posto la domanda in termini regolarissimi.

CRESCIMANNO. La vogliamo sentire questa motivazione.

GRAMMATICO. La deve dare il Governo, qui.

Un'altra domanda devo porre al Governo — anche perchè le risposte sono essenziali ai fini della continuazione della discussione del disegno di legge, almeno per quanto riguarda questa parte — e cioè se risponde a verità il fatto che lo studio assessoriale relativo al progetto del risanamento del settore zolfifero sarebbe stato mandato al Ministero competente senza un parere ufficiale della Giunta di governo. Infatti da informazioni — che non so se fondate o meno — risulterebbe che quando l'elaborato venne sottoposto all'esame della Giunta di governo, in quella sede sorsero determinati contrasti e non venne presa una deliberazione. L'Assessorato per l'industria e commercio, pur non essendovi una deliberazione che desse il crisma del Governo nella sua collegialità, inviò il progetto al Ministero competente. Come vede le mie due domande sono di una certa importanza.

Lo studio assessoriale prevede, come è a tutti noto, la verticalizzazione dello zolfo attraverso la costituzione di determinati impianti per la produzione di fertilizzanti e di antiparassitari. Ora la nostra prima considerazione è la seguente: la creazione di impianti industriali per fertilizzanti è realmente l'indirizzo economico più conducente allo stato attuale? Esistono, cioè a dire, elementi che offrono garanzie, per quanto riguarda il collocamento del prodotto, per i prossimi anni? E se noi dobbiamo tener conto della situazione attuale nel campo dei fertilizzanti, la risposta è decisamente negativa. Dico decisamente negativa perchè è noto a tutti che stanno per entrare in funzione in questo campo, oltre agli stabilimenti di Gela, quelli di Brindisi. Di con-

IV LEGISLATURA

CCCLXX SEDUTA

16 NOVEMBRE 1962

seguenza nel settore dei fertilizzanti ci si avvia verso il raddoppio della produzione. E' vero che l'onorevole Nicastro ci parla della possibilità di collocamento del prodotto nei paesi del mondo arabo e del Mediterraneo. Ma quali garanzie, attualmente, vengono offerte ai fini della collocazione di questo prodotto ad un prezzo che ci consenta la economicità della produzione? Anche questo è un problema, soprattutto se è vero che gli utili industriali dovrebbero contribuire a sanare la situazione deficitaria degli impianti di produzione dello zolfo.

**Presidenza del Vice Presidente
COLAJANNI**

Lo stesso problema si pone per quanto riguarda la produzione di antiparassitari. Non vorrei ironizzare, ma se non vado errato, c'è stato un Presidente dell'Azienda zolfifera che riteneva che il problema dello zolfo potesse trovare appunto soluzione attraverso la creazione di impianti per la produzione di antiparassitari, cioè a dire pomate e ciprie, pomate per la scabbia.

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. Antiparassitari per l'agricoltura!

GRAMMATICO. Non per l'agricoltura, mi consenta. Dia uno sguardo al volume della produzione e poi mi dica se non dobbiamo fare gli scongiuri, se per potere...

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. E' stato fatto con una indagine di mercato su 17 paesi del Mediterraneo e presentata al Convegno nazionale dello zolfo. La legga e troverà tutti gli elementi di un mercato completamente aperto e spazioso per i prossimi quindici anni.

PRESIDENTE. Onorevole Nicastro, lei potrà poi rispondere.

GRAMMATICO. L'ho letto, onorevole Nicastro. Questo però qualora dovesse pensare ad una infestazione di parassiti in tutta la nostra agricoltura, così come quel tale Presidente pensava di poter collocare la pomata anticabbia se ad un bel momento tutto il popolo italiano si fosse ammalato di scabbia!

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. Non dica queste cose!

GRAMMATICO. Deve tener conto che esistono già degli antiparassitari in commercio. Ciò non può escluderlo. Giacchè lei mi riporta alle conclusioni del Convegno, se permette gliene leggo una.

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. Le ho sentite.

GRAMMATICO. Non credo.

PRESIDENTE. Non interrompano l'oratore.

GRAMMATICO. Giacchè l'onorevole Nicastro si rifà sempre al Convegno, cito una espressione usata nel Convegno, dal dottore Lanza, se non erro. « Io non posso dire altro. So solo che volete creare un'altra industria di fertilizzanti; è una bella cosa ». (*Commenti*)

E' una bella cosa, ma vi ricordo una osservazione del professore Mohr (a cui lei, onorevole Nicastro, si riferisce).

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. Questo l'ha detto Lanza di Scalea. Si sono messi a ridere quando Lanza ha detto queste cose al Convegno. E' bene che lo sappia.

GRAMMATICO. Non ho detto Lanza di Scalea. Lei cita il dottor Mohr ed io il dottor Lanza (non Lanza di Scalea) il quale, mi pare si sia espresso nel senso che bisognava accertarsi delle condizioni di mercato prima di fabbricare questi prodotti. Vorrei concludere con un ricordo del nostro teatro.

Quando Filumena Marturano si lamenta della propria miseria e dice: « sai, fabbricavo piatti, ma non me li voleva comprare nessuno », De Filippo risponde: « cerca prima quelli che debbono comprare i tuoi piatti e poi fabbricali ».

CORALLO, Vice Presidente della Regione e Assessore all'industria e commercio. Dobbiamo sentire le commedie di De Filippo?

GRAMMATICO. No, posso citarle almeno 10 o 15 osservazioni fatte al Convegno, decisamente contrarie alla costituzione di impianti.

IV LEGISLATURA

CCCLXX SEDUTA

16 NOVEMBRE 1962

CORALLO, Vice Presidente della Regione e Assessore all'industria e commercio. L'onorevole Grammatico, sa benissimo che la Montecatini in questi giorni ha annunciato di voler fare l'accordo con la So.Fi.S. per la costruzione di nuovi impianti per la produzione di fertilizzanti. Poiché la Montecatini non fa beneficenza, evidentemente sussistono possibilità di mercato.

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. Ma c'è un mercato della Montecatini.

GRAMMATICO. Sto parlando degli impianti di Gela che, uniti a quelli di Brindisi (non si deve guardare soltanto la situazione attuale, ma anche quella che va maturando in campo italiano ed internazionale), ci porteranno al raddoppio della produzione di fertilizzanti, per cui, in questo settore potrebbe verificarsi una grave crisi di mercato.

CORRAO. Non si preoccupi, c'è sempre bisogno di concimi!

GRAMMATICO. Io mi devo preoccupare quando spendiamo denaro della Regione. Non dovremmo preoccuparci mai? Certo, per voi l'interessante è spenderlo e raggiungere obiettivi di carattere politico!

Io ritengo, onorevoli colleghi, che sia di gran lunga più valido il progetto elaborato dagli industriali zolfiferi isolani.

SCATURRO. Di questo eravamo convinti.

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. Siamo al dunque.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non interrompano l'oratore.

GRAMMATICO. Me ne darà atto...

GENOVESE. Lei è un rappresentante degli industriali zolfiferi, lo sapevamo!

GRAMMATICO. Non rappresento niente e nessuno; rappresento soltanto il mio elettorato. Sotto il profilo sia economico che sociale, ripeto, è più valido il piano presentato dagli industriali zolfiferi isolani, che, come è noto,

prevede la costruzione di impianti per la produzione di acido solforico e di ammoniaca. Indubbiamente in questo campo vi sono delle precise richieste di mercato. Peraltro, dalle notizie fornite dai rappresentati degli industriali alla quarta Commissione, si è appreso che l'ottanta per cento della produzione di questi impianti, che ascenderebbe a circa 625 mila tonnellate di zolfo, è regolarmente venduta per contratto.

GENOVESE. Alla Montecatini! la quale poi si propone di ampliare i suoi impianti mettendosi d'accordo con La Cavera.

GRAMMATICO. Allora lei faccia gli impianti con i fondi della Regione, non consenta invece ad altri di farli con i propri. Sfidiamo tutti i rischi e appesantiamo il bilancio della Regione, pur di fare una certa politica.

GENOVESE. Con i soldi della Regione? Con quelli della So.Fi.S.!

GRAMMATICO. E i fondi della So.Fi.S. non sono quelli della Regione?

CORRAO. Perchè la Regione non dovrebbe farli in proprio e lasciarli fare alla Montecatini?

GRAMMATICO. Non è esatto tutto questo, perchè gli industriali zolfiferi non chiedono niente alla Regione siciliana. Cosa hanno chiesto nei progetti che hanno presentato?

SCATURRO. Diciotto miliardi!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non si può continuare con questo dialogo. Onorevole Scaturro, la prego! Non interrompano l'oratore. Continui, onorevole Grammatico.

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. È' ostruzionismo, altro che bilancio.

GENOVESE. Siamo in pieno ostruzionismo!

PRESIDENTE. Onorevole Genovese, la prego!

ROMANO BATTAGLIA. Per il nostro gruppo parlerà uno solo!

GENOVESE. Onorevole Romano Battaglia, noi sappiamo che in questo momento lei dirige tutta l'opposizione all'Ente minerario! Siamo di quelli che la sanno lunga!

GRAMMATICO. Dicevo che è da ritenere, onorevoli colleghi, più valido il progetto presentato dagli operatori zolfiferi isolani perché si muove nell'ambito delle leggi regionali, la legge del 1959 e la legge del 1960. Di conseguenza, le considerazioni fatte poc'anzi dal collega Genovese, sono davvero non attinenti, in quanto, appunto attraverso la rispondenza del progetto alle direttive delle predette leggi, possiamo pervenire al riammodernamento degli impianti, alla verticalizzazione, senza dire che si favorirebbe la possibilità di far riaffluire nelle casse regionali i prestiti erogati agli imprenditori zolfiferi. Non solo, ma si eviterebbe anche di ledere determinati diritti questi. Abbiamo messo a disposizione cinque anni per far sì che gli operatori zolfiferi riammodernassero le loro miniere.

NICASTRO, Presidente della Commissione relatore. Sono trascorsi i termini.

GRAMMATICO. No, non è ancora scaduto il quinquennio; scadrà nel 1964-65.

Onorevoli colleghi, in quest'Aula non si fa altro che parlare di spirito associativo, di spirito consorziale: necessità di sviluppare lo spirito associativo delle nostre categorie imprenditoriali, spirito associativo nel settore della agricoltura, spirito associativo nel settore dell'industria. Gli imprenditori zolfiferi hanno costituito un consorzio, hanno creato cioè un ente che risponde agli intendimenti associativi sempre affermati dalla nostra Assemblea e sostenuti soprattutto da voi, colleghi della sinistra. Ebbene, si è costituito questo consorzio. Esso prevede, attraverso la costituzione della società collegata, la rifluenza degli utili industriali sulla situazione deficitaria delle miniere; l'estrazione dello zolfo è prevista in maniera tale da potere coprire, almeno per le miniere principali, le spese di costo; concorre allo sviluppo dello spirito associativo perché annovera quasi tutti gli operatori zolfiferi ed è aperto a tutti. I consorziati chiedono che attraverso il Ministero competente il loro progetto possa essere sottoposto all'esame della Commissione speciale della Comunità economica europea. Noi invece dobbiamo interveni-

re, mettere il bastone fra le ruote, presentare l'Ente minerario e gravare la Regione di un onere che, se si portasse innanzi il progetto degli industriali, non avrebbe. Tanto è vero che i due impianti sono realizzati sulla base di interventi diretti delle aziende consorziate e di finanziamenti che dovrebbero essere operati dalla Banca internazionale.

Ora, onorevoli colleghi, appare chiaro, da quanto ho detto, che sotto il profilo economico ed anche sotto il profilo sociale è molto discutibile il piano elaborato dall'Assessorato per l'industria. Nel momento in cui ci poniamo contro l'iniziativa degli operatori economici siciliani, ci poniamo, praticamente, contro lo sviluppo dello spirito associativo. Ma c'è di più, onorevoli colleghi, e questo problema desidero sottoporlo alla vostra considerazione. Il deliberato della Commissione speciale della Comunità economica europea prevede che il risanamento del settore zolfifero debba avvenire nel quadro dello sviluppo della iniziativa privata. « Attraverso la creazione di un comitato » — è detto nelle conclusioni del deliberato — « di collegamento e di azione, destinato a suscitare la iniziativa privata e a favorirne lo sviluppo nel quadro di un programma regionale ».

Poc'anzi, sia l'onorevole Corallo che l'onorevole Nicastro cercavano di mascherare la urgenza di questo disegno di legge, sottolineando determinate scadenze, dovute proprio al deliberato della Comunità economica europea; scadenze che si riferiscono soprattutto al grosso problema della fine dell'isolamento del mercato zolfifero italiano, perché se ciò accadesse, le conseguenze sarebbero gravissime ed ineluttabili. Naturalmente la colpa è nostra, cioè del Governo regionale ed in un certo senso vorrei dire del Ministero dell'industria e commercio, perché non siamo stati in grado di presentare, entro i termini che scadevano, credo, nel giugno scorso, il piano di risanamento del settore zolfifero; tanto è vero che la Comunità economica europea ha dovuto ricorrere ad una proroga di quei termini proprio ai fini della presentazione del piano di risanamento. Oggi si vuole imporre un risanamento del settore zolfifero con impianti di verticalizzazione della produzione, attraverso un ente pubblico, mentre il deliberato della Comunità economica europea, ripeto, si riferisce ad interventi in favore dello sviluppo della iniziativa privata.

IV LEGISLATURA

CCCLXX SEDUTA

16 NOVEMBRE 1962

Onorevoli colleghi, il problema veramente importante, che deve richiamare tutta la nostra responsabilità, è questo: se ad un certo momento noi dovessimo costituire l'ente e quindi investire decine di miliardi, dando una determinata soluzione, quella preventivata dall'Assessorato per l'industria e commercio, al problema zolfifero isolano, e se questa soluzione non dovesse essere, come non dovrebbe essere, in base al deliberato della Comunità economica europea, presa in considerazione, che cosa accadrebbe? Quale enorme responsabilità ci assumeremmo di fronte al popolo siciliano? Non creeremmo forse i presupposti di una probabile immediata liberalizzazione del settore zolfifero, con la catastrofe economica di circa settemila operai — quindi catastrofe anche sociale — che lavorano attualmente nelle miniere di zolfo? Avventurandoci nella approvazione di questo disegno di legge, noi facciamo correre alla economia siciliana, alla Regione siciliana, un grave rischio. Perchè se il costituendo Ente non venisse preso in considerazione — e in effetti, ripeto, non dovrebbe esserlo — esso si risolverebbe in un vano tentativo della Regione siciliana, a prezzo di decine di miliardi inutilmente spesi, inutilmente investiti.

Dinanzi ad una situazione del genere è chiaro che dobbiamo muoverci con estrema cautela; ed io vorrei invitare i colleghi comunisti e il Governo a tenere conto di questi elementi che rivestono una grande importanza. Anzi-chè intervenire positivamente in un settore come quello zolfifero che tanta preoccupazione ci ha dato e continua a darci, potremmo danneggiarlo e questa volta in maniera irrimediabile e per sempre, provocando conseguenze inevitabili anche in tutti gli altri settori economici isolani.

Nella relazione dell'onorevole Nicastro è detto che la soluzione « Ente », oltre ad essere economicamente valida lo è anche sotto il profilo sociale. A me non sembra, onorevoli colleghi, anche perchè lo studio elaborato dall'Assessorato per l'industria e commercio prevede appunto il ridimensionamento delle miniere; prevede che circa 3.000 operai non abbiano possibilità di occupazione e di conseguenza debbono essere indirizzati verso altri posti di lavoro. Tanto è vero...

NAPOLI, Assessore allo sviluppo economico. Se l'intervento dovesse ancora protrarsi, converrebbe rinviare.

GRAMMATICO. Questo riguarda il Presidente. Cercherò di essere breve quanto più possibile, ma le cose che ho da dire, le debbo pur dire.

ROMANO BATTAGLIA. Se per ragioni di salute non fosse in condizione di concludere l'intervento...

OVAZZA. E' in ottime condizioni di salute.

GRAMMATICO. Per la verità sono febbricitante, ma non ha importanza.

CORALLO, Vice Presidente della Regione e Assessore all'industria e commercio. Ce ne andremo quando Vossignoria avrà finito, non prima.

PRESIDENTE. Non sono cose che dipendono dall'onorevole Corallo né dall'onorevole Romano Battaglia, ma dalla Presidenza, sulla base del Regolamento che non consente queste interruzioni.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, dico che le mie osservazioni sono esatte, tant'è vero che l'ultima parte del disegno di legge è dedicata ai lavoratori. Si parla infatti di studiare la possibilità di una riqualificazione della mano d'opera che dalle miniere dovrebbe passare negli impianti industriali, prevedendo perfino quale indennità di licenziamento dovrebbe essere data a coloro che hanno raggiunto determinati limiti di età o che debbono essere trasferiti da una zona all'altra. Ciò comporta un bel balzello che verrebbe a pesare sulle spalle della Regione, la quale, *more solito*, fa come Pantalone, che è costretto a dover pagare sempre. Logicamente, adottando una soluzione diversa, l'onere verrebbe a gravare sugli imprenditori privati e gli operai potrebbero essere occupati nelle industrie collegate con le miniere degli operatori zolfiferi consorziati nel famoso C.I.Z., se non erro.

Ad un certo punto della relazione è detto che la struttura di questo Ente si articola in forma moderna talchè è prevedibile addirittura un inserimento del mondo del lavoro. So-

no andato a rileggere tutti gli articoli dal primo all'ultimo per trovare almeno un comma che dimostrasse l'inserimento concreto del mondo del lavoro in una struttura economica di fondamentale importanza quale è da considerare un ente pubblico della statura del costituendo Ente minerario siciliano. Ebbene, ho trovato soltanto una espressione attraverso la quale tutti i diritti del mondo del lavoro consisterebbero nel fatto che tre rappresentanti delle categorie sindacali (perchè proprio tre poi non lo so, ma da quando c'è il centro sinistra tutti i disegni di legge anzichè quattro, come una volta, ne prevedono tre, forse in omaggio alla politica di non discriminazione del centro-sinistra) dovrebbero tutt'al più preoccuparsi del modo di risolvere il problema della smobilizzazione delle miniere non ritenute economicamente produttive. Cioè manca nel disegno di legge un inserimento concreto del mondo del lavoro, capace di rispondere alle esigenze fondamentali delle nostre categorie lavoratrici.

Ecco che vengo al problema che lei mi ha sollecitato, onorevole Corallo, all'inizio del mio intervento. È pur vero che noi in sede di trattazione sul piano nazionale del disegno di legge relativo alla nazionalizzazione delle imprese elettriche in Italia, quando la nostra pregiudiziale venne respinta da parte del Parlamento, presentammo una serie di emendamenti per far sì che, se la nazionalizzazione delle imprese elettriche doveva pur farsi, in quanto così imponeva la maggioranza, quanto meno si facesse in termini di socializzazione. In quella occasione trovammo — cosa strana — i deputati socialisti al Parlamento nazionale, i deputati comunisti e gli stessi esponenti sindacalisti della Democrazia cristiana decisamente contrari, anche se determinati ordini del giorno che sono andato a rileggere, votati dalla Confederazione della C.G.I.L., affermavano la necessità dell'inserimento sostanziale dei nostri lavoratori ai fini della partecipazione alla gestione e agli utili di una azienda pubblica...

SCATURRO. Secondo i punti di Verona.

GRAMMATICO. Non secondo i punti di Verona, secondo quella giustizia che va resa al lavoratore. Voi volete operare una rivoluzione sostanziale in questo settore, non fate altro

che incitare addirittura gli operai delle miniere a porre l'aut aut: costituzione dell'Ente, oppure occupazione delle miniere. Credo che fosse questo il grido di battaglia della stampa comunista dell'altro giorno: o si costituirà lo Ente minerario siciliano o faremo occupare le miniere. Ma allora, se l'Ente minerario, comunque vadano le cose, vuoi per forza di una maggioranza di centro-sinistra, vuoi per forza di... debolezza della Democrazia cristiana o per altri motivi, deve essere creato, perchè non lo si struttura in una forma socializzata che preveda la partecipazione dei lavoratori alla gestione e agli utili dell'azienda? Peraltra voi sostenete che questa azienda è da prevedere valida sul piano economico. Ora, se è valida sotto questo aspetto, se cioè è destinata a dare larghi margini di utili, perchè di questi larghi margini non debbono beneficiare i nostri settemila operai che lavorano nelle miniere e tutti coloro che potranno essere occupati nelle imprese industriali di verticalizzazione dello zolfo o in altre imprese che da parte dell'Ente potranno essere istituite? Ecco il punto. Ho cercato di accertare se nel disegno di legge, attraverso questa rivoluzione sostanziale in un settore fondamentale della vita economica siciliana dopo il ritrovamento dei sali potassici, del metano, del petrolio, si tendesse quanto meno a contemperare le esigenze vere del mondo del lavoro; perchè se il lavoratore oggi esprime una esigenza è proprio quella di non continuare ad essere un salariato alle dipendenze di questo o di quell'altro. Voi dite che in questo settore ci sono i monopoli della Montecatini, della Edison, della Gulf, della Celene, etc..

'CRESCIMANNO. E i proprietari del sottosuolo non prendono niente!

GRAMMATICO. ...e che questi monopoli non fanno che sfruttare costantemente i nostri lavoratori. Ebbene, perchè a questi monopoli volete contrapporre un altro a carattere pubblicistico in cui la posizione del lavoratore rimane identica a quella che attualmente il lavoratore ha nella iniziativa privata? È questo un rilievo di fondo che noi muoviamo. E devo preannunziare che nel caso in cui l'Assemblea dovesse deliberare il passaggio agli articoli del provvedimento, presenteremo una serie di emendamenti con i quali richiameremo alla loro responsabilità i comunisti, i socialisti,

i sindacalisti della sinistra democristiana, perché si dia prestigio e dignità ai nostri lavoratori, ai nostri operai, chiamandoli a partecipare agli utili di una azienda pubblica, visto che l'onorevole Nicastro prevede che l'Ente offrirà margini tanto larghi.

Onorevoli colleghi, potrei continuare, ma ormai credo che ci si avvi all'ora di chiusura della seduta.

CORALLO, Vice Presidente della Regione e Assessore all'industria e commercio. Honnp soit qui mal y pense!

GRAMMATICO. Non era mio intendimento emulare alcuno, ma era mio dovere di deputato esporre determinate osservazioni sul provvedimento.

Con questo mio intervento, forse disorganico nelle sue parti, ritengo di aver dimostrato come, attraverso la costituzione dell'Ente minerario siciliano si tenda in primo luogo ad attentare alla libertà economica del popolo siciliano mediante l'inserimento del principio della pianificazione settoriale, che è consona alla impostazione ideologica e programmatica del marxismo.

Ritengo altresì di aver dimostrato che se questo disegno di legge oggi è all'esame della nostra Assemblea, ciò è dovuto alla formula di governo, alla formula di centro sinistra, che vede la Democrazia cristiana acquiescente alle richieste dei socialisti regolarmente concordate col Partito comunista: quindi, tramite il Partito socialista, acquiescente al Partito comunista. L'onorevole D'Angelo dice che non è vero...

D'ANGELO, Presidente della Regione. Le dico, sorridendo, soltanto che il Governo non raccoglie le provocazioni.

GRAMMATICO. Non intendo provocarla, lungi da me questa idea. Penso che sia nella sua volontà non essere succube del Partito comunista, ma che tuttavia non può fare a meno di subirne l'influenza per tenere in piedi il governo di centro-sinistra.

Ritengo di avere messo in evidenza anche un altro aspetto, e cioè che l'ente che si vuole creare non ha una sua validità economica né una sua validità sociale, ed infine che esso si muove rispetto a determinati articoli della Co-

stituzione, in violazione di alcuni principi costituzionali. Sostanzialmente, credo inoltre di avere dimostrato come questo disegno di legge sia il frutto di un preciso disegno politico che oggi ha come fine la regionalizzazione del settore minerario, ma che tende attraverso la regionalizzazione del settore minerario a dare il via, immediatamente dopo, ad una politica marxista che si estenda a tutti gli altri settori. Infatti, sul piano politico ci troviamo dinanzi ad una svolta degli indirizzi sostanziali della nostra economia. E questa svolta, purtroppo, tende decisamente a muoversi sul terreno della bolscevizzazione dell'economia siciliana.

La nostra Assemblea, tante volte, nel corso dei suoi quasi sedici anni di vita, è stata chiamata ad affrontare questioni di fondo; ed io ritengo che questa sia veramente una questione di fondo, una questione importante che investe aspetti economici, sociali ed anche morali che riguardano la libertà, la dignità della persona di ciascuno di noi. In ogni occasione, essa ha saputo trovare sempre la strada giusta, la strada della responsabilità, la strada più conducente per gli interessi del popolo siciliano. Ebbene, voglio augurarmi — ed è questa la conclusione del mio intervento — che anche in questa occasione in cui veramente dovrà pronunziarsi su un problema di fondo, che può operare una rivoluzione sostanziale nella nostra vita economica e sociale, l'Assemblea regionale siciliana sappia trovare la giusta direzione e sappia trovarla per il bene della Sicilia e soprattutto per un avvenire di vero progresso, di vera libertà, di vera democrazia del popolo siciliano. (*Applausi dalla destra*).

Onorevole Presidente, a conclusione del mio intervento vorrei presentare alcuni ordini del giorno.

PRESIDENTE. Li presenti, c'è tutto il tempo.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a lunedì 19 novembre 1962 alle ore 17,30 con il seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Discussione della mozione numero 84 degli onorevoli Cipolla, Miceli, Varvaro, Cortese, Ovazza, Nicastro, Prestipino Giarritta, concernente: « Inchiesta amministrativa sull'operato dell'Assesso-

rato dei lavori pubblici del Comune di Palermo ».

C. — Interrogazioni - interpellanze - mozioni (Allegato all'ordine del giorno della seduta del 29 ottobre 1962 ed all'appendice n. 1).

D. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1) « Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione » (469); « Attribuzione del Governo e ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione » (553) (*Seguito*);

2) « Istituzione in Sicilia di un Ente di diritto pubblico, denominato « Ente Regionale Salì Potassici » (E.R.S.P.) (485); « Istituzione dell'Azienda chimico-mineraria siciliana» (511); « Istituzione dell'Ente minerario siciliano » (588) (*Seguito*);

3) « Istituzione di un Centro regionale di studi chiminologici presso il manicomio giudiziario « Vittorio Madia » di Barcellona Pozzo di Gotto » (270);

4) « Modifiche alle leggi regionali 13 aprile 1959, n. 14, e 15 dicembre 1959, n. 31 » (533) (*Costruzione autostrade*);

5) « Erezione a Comune autonomo delle frazioni di Rometta Marea e S. Andrea del Comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (57);

6) « Modifiche alle leggi regionali 28 luglio 1949, n. 39 e 18 aprile 1958, n. 12» (34) (*Trazzere, viabilità esterna, produzione energia elettrica - Clinica urologica della Università di Palermo - Zone industriali*);

7) « Modifiche alla legge 14 dicembre 1950, n. 85 » (536) (*Servizi ospedalieri e sanitari ed opere igieniche*);

8) « Provvidenze per le aziende agricole danneggiate » (571) (*Urgenza - Relazione orale*) (*Seguito*); « Modifiche della legge 18 luglio 1961, n. 11, concernente provvidenze per l'agricoltura» (574) (*Seguito*);

9) « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici » (229) (*Seguito*);

10) « Agevolazioni fiscali alle cooperative agricole e loro consorzi » (569-573-A);

11) « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (252) (*Seguito*); « Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261) (*Seguito*);

13) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, n. 46, sulla assegnazione dei terreni degli enti pubblici » (163) (*Seguito*);

14) « Abrogazione del diritto alla trattamento del sesto dei terreni soggetti a conerimento » (135) (*Seguito*);

15) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi dei Comuni » (28) (*Seguito*);

16) « Norme sui patti agrari » (544) (*Seguito*);

17) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102); « Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);

18) « Abolizione del limite di produttività di 14 q.li per ettaro » (281);

19) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);

20) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);

21) « Concessione di contributi per lo Ente Fiera di Catania » (97);

22) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso l'Istituto d'Igiene e Microbiologia dell'Università di Palermo » (119);

23) « Riserve di forniture e lavorazioni alle imprese siciliane » (333);

24) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365);

25) « Emendamenti alla legge 21 ottobre 1957, n. 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);

26) « Modifiche alla legge 27 giugno 1955, n. 1, recante provvidenze a favore di sinistrati da tempeste » (311);

27) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361); « Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (402) (*Urgenza e relazione orale*) (*Seguito*);

28) « Costituzione del Centro Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (166); « Contributo in favore del Centro di Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (188);

29) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla Cattedra di Storia della Filosofia presso l'Istituto Universitario di Magistero di Catania » (300);

30) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di Patologia vegetale e Microbiologia agraria e tecnica presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo » (305);

31) « Provvedimento per lo sviluppo dell'agricoltura e norme di attuazione della legge regionale 27 dicembre 1950 n. 104 » (19);

32) « Disposizioni per il riordino dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario » (137);

« Norme per l'incremento della bonifica e della irrigazione e per il finanziamento dei Consorzi di bonifica » (143); « Norme integrative in materia di trasformazione e sistemazione delle trazzere » (192); « Autorizzazione di spesa concernente i pubblici abbeveratoi » (193);

33) « Provvedimenti contro le malattie infettive e diffuse degli animali » (396). (*Seguito*);

34) « Provvedimenti per la costruzione di una strada di grande comunicazione Messina Villafranca T. - Divieto, con galleria sotto i monti Peloritani » (186);

35) « Provvedimenti a favore degli allevatori di bachi da seta » (294);

36) « Contributo per la realizzazione della gara automobilistica « Targa Florio » (114);

37) « Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1959, n. 15 » (242) (*Ruoli organici dell'Amministrazione regionale*);

38) « Provvedimenti in favore della città di Palermo » (377); « Provvedimenti riguardanti il risanamento dei quartieri malsani della città di Palermo » (338);

39) « Esecuzione di opere connesse, nei complessi edilizi popolari, con fondi regionali » (535);

40) « Integrazione della legge 4 agosto 1960, n. 33, per il fondo concorso interessi destinato al credito artigiano di esercizio » (423);

41) « Stanziamento di L. 318.370.000 per il finanziamento di manifestazioni nei settori dello spettacolo e del turismo » (554);

42) « Istituzione di un « Centro per il Calcolo e sue applicazioni » per studi e ricerche connessi con i processi produttivi dell'industria in Sicilia » (453);

43) « Estensione dei benefici della legge regionale 7 agosto 1953, n. 46, modificata dal legge regionale 4 dicembre 1954, n. 44 » (336) (*Provvedimenti in favore dei comuni della Sicilia*);

44) « Provvedimenti per lo sbaraccamento ed il risanamento dei rioni Giostra, Camaro inferiore e Gazzi nel Comune di Messina » (178);

45) « Proroga della legge regionale 1 febbraio 1957, n. 13 » (275) (*Contributo per i sinistrati dal terremoto del marzo 1952 in provincia di Catania*);

46) « Disposizioni per il potenziamento delle attività lirico-musicali in Sicilia » (50);

IV LEGISLATURA

CCCLXX SEDUTA

16 NOVEMBRE 1962

47) « Nuove norme per i cantieri scuola di lavoro » (84); « Provvedimenti per l'occupazione del periodo invernale (modifiche alla legge 18 marzo 1959, n. 7) » (85);

48) « Estensione delle provvidenze previste dalla legge 13 marzo 1959, n. 4, all'industria di sfruttamento dei minerali metallici » (450);

49) « Acquisto e sistemazione decorosa della casa di Ribera che diede i natali al grande statista Francesco Crispi » (608);

50) « Modifiche alla legge 18 luglio 1952, n. 40 » (220); « Modifiche alla legge 18 luglio 1952, n. 40 » (417);

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana » (478);

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana » (620);

51) « Provvedimenti a favore delle industrie estrattive esercenti nelle piccole isole » (123); « Contributi di produttività alle industrie estrattive di conci di tufo nelle piccole isole » (177);

52) « Modifica alla legge 27 dicembre 1950, n. 104 » (515) (Seguito); « Norme

integrative alla legge regionale 18 luglio 1960, n. 19 » (530) (Seguito);

53) « Contributi in favore dei Centri tumori della Sicilia » (240);

54) « Disciplina dei controlli sugli Enti locali » (644);

55) « Conferma in carica degli agenti della riscossione per il decennio 1964-1972 » (531);

56) « Concessione di mutui di assettamento a favore delle aziende agricole dei coltivatori diretti, singoli e associati » (653); « Provvedimenti integrativi per lo sviluppo della economia agricola (Norme stralciate) » (662); « Costituzione di un fondo destinato alla concessione di mutui di assettamento a favore delle aziende agricole » (663); « Nuove provvidenze per il credito agrario di esercizio » (667).

La seduta è tolta alle ore 13,15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo